



## ANNUARIO ALI 2024: “Al Campo Santo dei Miracoli pisani; il Trionfo della Morte, e altre storie”

edizione programmata per settembre 2024

Sede: **Museo della Grafica in Palazzo Lanfranchi, Pisa.**

Nel prossimo anno ALI sarà a Pisa, al Museo della Grafica in palazzo Lanfranchi. Pisa, la sua storia di Repubblica marinara, i suoi monumenti, la sua Università, l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, il rapporto tra culture, arti e religioni diverse potrebbero essere tutti potenti spunti ispiratori per splendide incisioni come sono soliti fare gli artisti dell'ALI. Ma, come sempre, lasciamo la massima libertà ai maestri dell'ALI affinché lo spazio ed il tema suggerito sia per loro una totale dimensione di creatività personale. Tuttavia per un primo orientamento diamo oltre al titolo generale alcuni spunti/appunti di approfondimento.

*Ci si raccomanda di non definire Campo dei Miracoli il Prato dei Miracoli, così definito da D'Annunzio, né la Piazza dei Miracoli. Il Campo dei Miracoli è quello di Pinocchio.*

Suggerendo il tema e alcune suggestioni a questo legate però noi partiamo dalla Piazza del Duomo, avvertendo che in internet ci sono moltissime notizie su quanto stiamo proponendo.

La piazza del Duomo è il centro artistico e turistico più importante di Pisa. Annoverata fra i Patrimoni dell'Umanità dall'UNESCO dal 1987, vi si possono ammirare i quattro monumenti che formano il centro della vita religiosa cittadina, detti miracoli (così nominati da Gabriele D'Annunzio nell'espressione "**Prato dei Miracoli**", contenuta nel romanzo *Forse che sì forse che no*, del 1910) per la loro bellezza e originalità: la Cattedrale, il Battistero, il Campo Santo e il Campanile. Da ciò deriva il nome popolare (e improprio) di **Piazza dei Miracoli**, diffusosi poi nel dopoguerra e ancora dopo nell'era del turismo di massa.

Il progetto ALI 2024 parte da Campo Santo o meglio da un particolare affresco restaurato di recente dedicato al “trionfo della morte” o meglio al memento mori, “ricordati che devi morire” opera a metà del trecento di Buffalmacco.

### IL CAMPO SANTO

Il Campo Santo, noto anche come Camposanto monumentale o Camposanto vecchio, si trova al limite nord della Piazza. Si tratta essenzialmente di un cimitero cinto da mura. Si dice, secondo uno schema di leggenda di fondazione tipica di altri edifici simili in tutta Europa, che il Campo Santo sia nato intorno ad uno strato di terra portato dalla Terrasanta via nave dopo la Terza Crociata dall'arcivescovo Ubaldo Lanfranchi nel XII secolo.

La sua struttura, iniziata nel 1278 da Giovanni di Simone, è quella di un chiostro oblungo in stile gotico fiorito, che però non fu completato fino al 1464, a causa della crisi provocata dalla sconfitta pisana nella battaglia della Meloria avvenuta nel 1284. I muri erano una volta affrescati: il primo affresco fu quello di Buffalmacco, l'ultimo circa tre secoli più tardi. Le Storie dell'Antico testamento di Benozzo Gozzoli (XV secolo) si trovavano nella galleria nord, mentre quella sud era famosa per le Storie della Genesi di Piero di Puccio (fine del XV secolo). L'affresco più interessante è il realistico "Trionfo della Morte", opera di Buonamico Buffalmacco.

Il 27 luglio 1944 una scheggia di bomba alleata provocò un inizio di incendio il quale, non potendo essere spento rapidamente a causa delle cisterne sotto vigilanza militare, fece scaturire un vero e proprio incendio che bruciò le travi in legno del tetto del Campo Santo il quale collassò arrecando ingenti danni alle opere custodite. Il piombo della copertura del tetto, fuso dal calore, danneggiò gli affreschi in modo gravissimo. Dal 1945 ad oggi sono ancora in corso lavori di restauro, che fra l'altro hanno portato al recupero delle preziose sinopie oggi esposte nel **Museo delle Sinopie**, situato nell'antico ospedale del XIII secolo a sud della piazza. I grandi affreschi del Camposanto di Pisa - strappati e riportati su tela a partire dal 1944 - che raffigurano, secondo un preciso percorso iconografico predisposto dal committente ordine domenicano, i seguenti temi:

## Il Trionfo della Morte

### Il Giudizio finale e L'Inferno

#### La Tebaide

Buonamico di Martino, detto Buffalmacco (Firenze, 1290 circa – 1340), è stato un pittore italiano. Fiorentino, pur discostandosi dalla maniera giottesca, fu rappresentante di primo piano della pittura gotica in Toscana nella prima metà del XIV secolo. Per lungo tempo considerato solo un personaggio letterario, protagonista di divertenti aneddoti e storielle dal Decameron. La personalità di Buonamico ha solo di recente acquisito una fisionomia artistica precisa grazie alle ricerche che gli hanno attribuito gli affreschi del Camposanto di Pisa, uno dei più importanti capolavori della storia dell'arte italiana. Fondamentali, in questo senso gli studi, per di più leggibilissimi, di Luciano Bellosi (Firenze, 7 luglio 1936 – Firenze, 26 aprile 2011).

#### BUFFALMACCO NELLA LETTERATURA

«Bonamicho fu eccellentissimo maestro, ebbe l'arte da natura, durava poca fatica nelle opere sue. Dipinse nel monistero delle donne di Faenza, è tutto egregiamente di sua mano dipinto con moltissime istorie molto mirabili. Quando metteva l'animo nelle sue opere passava tutti gl'altri pictori. Fu gentilissimo maestro. Colori freschissimamente. Fece in Pisa moltissimi lavorij. Dipinse in Camposanto a Pisa moltissime istorie. Dipinse a Santo Pagolo a Ripa d'Arno istorie del testamento vecchio et molte istorie di vergini. Fu prontissimo nell'arte, fu huomo molto godente. Fece moltissimi lavorij a moltissimi signori (...), fiori [in] Etruria molto egregiamente, fece moltissimi lavorij nella città di Bologna. Fo doctissimo in tutta l'arte, dipinse nella Badia di Settimo le storie di sancto Jacopo et molte altre cose» (Lorenzo Ghiberti, *Commentarii*, a cura di Julius von Schlosser, 1912, vol. I, pp. 38-39).

«... e fra l'altre questione mosse uno, che avea nome l'Orcagna, il quale fu capo maestro dell'oratorio nobile di Nostra Donna d'Orto San Michele: - Qual fu il maggior maestro di dipignere, che altro, che sia stato da Giotto in fuori? - Chi dicea che fu Cimabue, chi Stefano, chi Bernardo, e chi Buffalmacco, e chi uno e chi un altro» (Franco Sacchetti, *Il Trecentonovelle*, CXXXVI).

«Che diavolo è questo? costoro sono tutti pazzi, e io dipignerò secondo la loro pazzia!» (Franco Sacchetti, *Il Trecentonovelle*, CLXIX).

#### Decameron

Nelle novelle di Boccaccio, il personaggio di Buffalmacco occupa il ruolo che nella fiaba appartiene di solito alla volpe: è l'uomo “sagace e accorto” che “fa gran festa”, si diverte e approfitta materialmente dell'altrui “semplicità”. Le sue beffe si configurano come un castigo per la stupidità della vittima, la cui vorace credulità costituisce sempre la causa prima e il principale strumento della macchinazione; e infatti il Buffalmacco di Boccaccio prende di mira gli sciocchi, come il collega Calandrino, vittima predestinata, o Maestro Simone, che alla colpa dell'ignoranza aggiunge quella della presunzione. In ciò risiede la principale differenza col Buffalmacco di Sacchetti, il quale non ha da misurarsi con vittime predestinate, ma con degni avversari. La burla diventa allora un'arma di rivalsa intellettuale, con la quale il pittore risponde alle varie angherie cui è sottoposto da parte dei committenti (il Vescovo di Arezzo, il Popolo di Perugia), del maestro di bottega e perfino dei vicini di casa; un modo di mettere la propria intelligenza sul piatto della bilancia, volgendo a proprio favore un rapporto di forze inizialmente sfavorevole. **Giorgio Vasari** dedica a Buonamico Buffalmacco un paragrafo delle sue *Vite de'* più eccellenti pittori, scultori e architettori: da questa fonte apprendiamo che si tratta dello stesso pittore di cui parla Giovanni Boccaccio in alcune celebri e spassose novelle (*Decameron*, giornata VIII, novelle III, VI, IX; giornata IX, novelle III e V). Nella prima si narra di come Calandrino, Bruno e Buffalmacco giù per lo Mugnone vanno cercando di trovar l'elitropia, nell'altra Bruno e Buffalmacco imbolano un porco a Calandrino. Si riferisce a Buffalmacco anche - sempre a proposito dalla ricca aneddotica burlesca - Franco Sacchetti nelle sue *Trecento Novelle*.

#### IL TRIONFO DELLA MORTE

L'immagine del trionfo ritorna vivida, dopo l'antichità classica, nella poesia di Dante che descrive nel canto XXIX del “Purgatorio” il corteo di Beatrice, ma è con Petrarca che si vengono definendo i temi dei “Trionfi” prima dell'Amore, poi della Castità, della Morte, della Fama, del Tempo e dell'Eternità, che svilupparono una iconografia esclusiva espressa dapprima dalle miniature. Per il complesso affresco di Pisa vedere la lettura in internet.

## IL MUSEO DELLE SINOPIE

Affascinante il tema della sinopia, del primo disegno preparatorio, che diventa la guida, che viene occultandosi nel procedere del lavoro sotto l'arriccio, che trova ampi esempi nel Museo delle sinopie pure in Piazza del Duomo. Nel Museo, oltre alle sinopie stesse, sono presenti due zone multimediali: una dove viene riprodotto una simulazione in 3D stereoscopico del camposanto monumentale durante i secoli, l'altra dove, in una sorta di minicinema, viene proiettato un audiovisivo riguardante la struttura e i lavori di restauro della torre pendente, per il momento solo in lingua inglese.

## IL MUSEO DELLE NAVI ANTICHE DI PISA

Nelle sale degli Arsenali ducali, Lungarno Ranieri Simonelli. Nel 1998, alla periferia di Pisa, verso il mare, le Ferrovie iniziarono i lavori per la realizzazione di un centro di controllo per la linea Roma-Genova a fianco della stazione di Pisa San Rossore. Immediatamente emersero oggetti di legno di cui gli archeologi compresero l'eccezionale importanza. È emersa, a sei metri di profondità, una incredibile serie di relitti navali in eccezionale stato di conservazione, con i loro carichi di prodotti commerciali e le testimonianze della vita a bordo. Da quella scoperta è nato il cantiere delle navi romane di Pisa, concluso nel 2016, che ha restituito circa trenta imbarcazioni di epoca romana e migliaia di frammenti ceramici, vetri, metalli, elementi in materiale organico. Si tratta di uno dei più interessanti e ricchi cantieri di scavo e ricerca degli ultimi anni. Dopo lunghi anni di preparativi, l'esposizione de Le Navi Antiche di Pisa ha finalmente aperto nel 2019, rendendo finalmente visibili al pubblico gli incredibili reperti rinvenuti nell'area di San Rossore.

## LE OPERE degli incisori dell'ALI

Stampate sul tipo di carta preferito la dimensione del foglio non dovrà superare il formato massimo di cm 70 x 50 per cercare uniformità nei pannelli espositivi.

Le opere dovranno essere consegnate entro il **10 maggio 2024** in modo che si possa iniziare nei giusti tempi la composizione del volume cartaceo per consegnare il PDF in tipografia nei primi giorni di luglio.

Chi ha la possibilità può spedire una immagine di alta qualità dell'opera (almeno 300 px sul formato cm 17 x 12) appena possibile.

Tutte le opere realizzate sul tema potranno quindi essere pubblicate nel nuovo "Annuario" dove ad ogni artista saranno dedicate due pagine.

Le stampe come solito dovranno essere consegnate di persona presso la sede dell'ALI oppure spedite a: **Marco Fiori, via M. L. King 37 – 40132 Bologna.**

L'esposizione non ha ancora una data ufficiale ma, probabilmente, sarà alla metà di settembre. Comunque come sempre per l'inaugurazione dovrà essere pronto anche l'Annuario, costituito da saggi originali sul tema indicato, su Pisa e la sua storia, opere letterarie creative, saggi di critica relativi alle stampe originali e presentazioni degli artisti e delle loro opere, secondo lo schema tradizionale delle pubblicazioni ALI.

Alla fine della mostra l'intera collezione delle opere esposte sarà donata al Museo della Grafica di Pisa entrando così a far parte delle loro collezioni.

ALI è impegnata a garantire ai responsabili dell'allestimento la consegna di tutte le stampe realizzate per la mostra entro i primi giorni di settembre 2024 per lasciare i giusti tempi dell'allestimento.

Bologna, 1 dicembre 2023

per il C.D. dell'ALI

Marco Fiori - Marzio Dall'Acqua